



INFORMAZIONI SUI VACCINI PEDIATRICI

Like 68 people like this. Be the first of your friends.

Vaccini pediatrici, utili o dannosi?

81

I VACCINI PEDIATRICI IN ITALIA

I 4 vaccini obbligatori sono: antidifterica, antipolio, antitetanica, epatite B. Poi ci sono quelli facoltativi, caldamente consigliati, al punto che è ormai prassi che venga somministrato sempre l'esavalente, che protegge anche contro pertosse e haemophilus influenzae di tipo b (Hib), o addirittura l'eptavalente (che in più è antipneumococcico).

Analizziamoli uno ad uno in breve.

Epatite B

spiegando a cosa serve questo vaccino e ricordandosi del caso De Lorenzo (v. capitolo "Normativa e scandali vari"), potrebbero già insorgere tanti dubbi. L'epatite B è una malattia del fegato causata dal virus HBV. Il virus viene trasmesso **solo attraverso fluidi corporei** quali sangue, liquido seminale e secrezioni vaginali. Quindi le cause più frequenti di contagio da parte del virus HBV sono rapporti sessuali non protetti, condivisione di rasoï e spazzolini da denti, condivisione di siringhe che dovrebbero essere monouso (fonte **Fondazione Italiana per la ricerca in epatologia** www.fondazionefegato.it/Ilfegato/Lepatologie/EpatiteB.aspx [<http://www.fondazionefegato.it/Ilfegato/Lepatologie/EpatiteB.aspx>]). Vorrei sapere, pertanto, come fa un bimbo di 2 mesi ad essere a rischio di Epatite B. In ogni caso è endemica solo in Cina, e diffusa in alcune zone dell'Africa. Peraltro, delle 3 tipologie di epatite, quella più pericolosa non è la B ma la C, per la quale non esiste vaccino. Ha naturalmente senso nel caso in cui la madre sia positiva, ma per contro mi domando che senso abbia una vaccinazione obbligatoria di massa. Evidenzio che l'Italia è l'unico paese che ha reso obbligatorio questo vaccino.

Apro una parentesi sul vaccino contro il papilloma virus, visto che anch'esso come quello per l'Epatite B, ha avuto uno strano percorso di approvazione (ricordo che è stato l'allora Ministro della Salute Livia Turco ad introdurlo sostenendone con forza la sua utilità, al punto da spedire nel 2008 250 mila lettere ad altrettante bambine che compivano 12 anni). E' stato dimostrato che questo vaccino è in grado di proteggere contro 4 tipi di papillomavirus, considerati essere la causa, in un'alta percentuale di casi, del tumore del collo dell'utero e dei condilomi genitali. Ma non esistono ad oggi studi pubblicati che dimostrino che il vaccino sia in grado di offrire una protezione per un'altra **dozzina** di sierotipi di HPV associati al tumore della cervice. E dunque, le donne, anche dopo la vaccinazione, continueranno ad essere esposte al rischio di insorgenza di tumore. Peraltro il vaccino anti-PHV non è terapeutico, cioè non è in grado di fornire protezione nelle donne già infettate con il virus.

La scarsa utilità del vaccino deriva anche dal fatto che dai dati scientifici si evince che il papilloma virus è presente nell'80% di uomini e donne e sovente fin dalla nascita, è cioè un normale abitatore delle mucose del pene, della vagina e della cervice, un germe che di per sé è innocuo e comune al pari di altri virus e batteri presenti. La trasmissione è anche al di fuori della via sessuale. Il contatto non comporta la malattia, ma eventualmente l'infezione generalmente transitoria. Il virus può tranquillamente scomparire da solo, anzi è la situazione più frequente e più probabile, mentre in un 10% di casi (e più) il virus convive tutta la vita senza creare mai problemi. Il virus HPV non indica malattia, ma il rischio nell'1% dei casi di sviluppare nel tempo lesioni (macchie) trattabili. Ed in ogni caso, perché si sviluppi un tumore sull'eventuale lesione non curata occorrono circa **20/40 anni**, un fatto eccezionale che si presenta nell'1% dei casi. Quindi l'infezione non è una malattia ma un fattore di rischio. In ogni caso **in tale lasso**